

Terza domenica di Quaresima

Carissimi confratelli,

Per questa omelia ho scelto tre parole tematiche dalla Parola di Dio. Vi offrirò qualche breve riflessione, porrò qualche domanda, e darò un po' di tempo a tutti noi per aprirci a qualsiasi cosa che emerge dentro di noi spontaneamente come risposta e forse anche per parlare a Dio in silenzio nei nostri cuori.

La prima parola: **VIAGGIO**

Nella prima lettura di oggi ci viene ricordato del viaggio che il popolo d'Israele fece dall'Egitto alla Terra Promessa. Penso che essi siano partiti per quel viaggio con molto entusiasmo, lieti di lasciare dietro di loro la schiavitù e l'oppressione. Ma nell'odierna lettura li vediamo stanchi di quel viaggio; sono scontenti e si lamentano contro il loro capo, Mosè. Vogliono tornare alla schiavitù d'Egitto.

Pensiamo a noi stessi oggi: stiamo facendo molteplici viaggi simultaneamente. Per esempio: vi è il viaggio della nostra vita spirituale e della nostra vocazione. Vi è il viaggio di questa Quaresima che facciamo. E tutti insieme stiamo facendo esperienza in modo speciale del viaggio di questo Capitolo Generale.

Come ci sentiamo a riguardo di questi viaggi? Che cosa capita a noi in questi viaggi? Qual è il livello di entusiasmo e passione nel nostro viaggio spirituale e vocazionale? Quale progresso stiamo facendo nel nostro viaggio quaresimale? Abbiamo veramente fatto esperienza di qualche "metanoia /conversione" oppure continua come prima la nostra vita?

In questo contesto, ricordo una frase dal libro della Rivelazione su cui medito spesso. Nel capitolo due, nella lettera alla comunità cristiana di Efeso, "uno simile a figlio di uomo" dice: "Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza... hai molto sopportato per il mio nome. *Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima.*" (Rev. 2,4).

Questa condanna forse potrebbe avere qualche attinenza al primo nucleo del tema del nostro Capitolo: *Mistici nello Spirito*. La nostra concentrazione sull'attività apostolica frenetica ci ha fatto dimenticare il primato di Dio – la passione per Dio che è il motivo primario della nostra scelta della vita religiosa? Possiamo essere molto preoccupati con il lavoro di Dio e dimenticare il Dio del lavoro. Ciò si verifica in noi?

La Quaresima è un tempo per ritrovare l'amore che avevamo all'inizio. Che sforzo stiamo facendo in questa direzione?

Da molto tempo – anzi, da più di tre anni, se pensiamo ai capitoli ispettoriali - ci siamo incamminati sul viaggio del Capitolo. Stiamo facendo questo viaggio più intensamente ora che ci troviamo alla Casa Generalizia da quasi un mese. Come ci sentiamo in questo momento a riguardo di questo viaggio? Ci sentiamo stanchi, delusi, dissipati? Ci stiamo lamentando come i giudei, o siamo ancora pieni di passione, entusiasmo ed ottimismo? Come ci sentiamo circa il modo in cui procede il Capitolo?

Fermiamoci per qualche momento con qualsiasi cosa che queste considerazioni evocano in noi... E apriamo il nostro cuore a parlare con Dio di ciò che evocano...

SETE

Il popolo d'Israele sulla strada nel deserto aveva sete di acqua. Anche la donna samaritana aveva sete e per questo venne al pozzo. La sua sete per amore / concupiscenza l'aveva portata a cinque mariti, ma essi non la hanno saziata. Aveva ancora sete. Sete per la verità; sete per essere socialmente inclusa ed accettata. Aveva

sete anche per qualche certezza a riguardo del Messia. Vi è qualcosa di questa donna che possiamo scorgere anche in noi? Che cosa?...

Gesù pure ha sete e chiede da bere alla donna. Che cosa evoca in noi quest'immagine di Gesù seduto al pozzo da solo, stanco, desideroso di un sorso d'acqua?...

E *noi*, abbiamo veramente sete di qualcosa? Quale desiderio sgorga dal profondo del nostro essere? Sant'Ignazio di Loyola diceva: "Tu sei il tuo desiderio più profondo." Conosciamo il nostro desiderio più profondo oggi? Se lo conosciamo, cosa facciamo per soddisfarlo? ...

Sappiamo di che cosa i nostri giovani d'oggi hanno sete? Cosa facciamo per soddisfare quella sete? È nella conoscenza e risposta a quella sete che possiamo diventare Servi dei Giovani.

(Pausa per la riflessione e la preghiera)

DONO ("Donum Dei")

Gesù dice alla donna samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio..." Poi, parla dell'acqua viva come un dono. Gli esperti delle Scritture e i teologi ci forniscono molte interpretazioni di questo dono, dell'acqua viva... Non bisogna preoccuparsi delle loro interpretazioni. Non contano.

Ciò che conta invece è che cosa riconosciamo come il dono di Dio per noi oggi. Qual è questo dono che *oggi* Gesù offre a ciascuno di noi personalmente? Qual è il dono che il Signore offre alla Congregazione mediante questo Capitolo Generale ventisettesimo in questo momento critico della sua storia? Come stiamo aprendoci a questi doni?

Qual è il dono che il Signore vuole offrire ai giovani attraverso di noi, attraverso la nostra Congregazione? Come aiutano le nostre discussioni e deliberazioni capitolari a discernere questo dono?

(Pausa per la riflessione e la preghiera...)

Un taglio indiano all'episodio della donna samaritana

Vorrei concludere queste riflessioni con alcune righe di un poeta indiano, Rabindranath Tagore, che ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura. Queste sue parole dal suo libretto "Gitanjali" (ghirlanda di canti) possono aggiungere un'altra dimensione all'episodio della donna samaritana ed aiutarci a personalizzarlo:

"Ero da sola al pozzo dove l'ombra dell'albero cadeva di traverso. Le donne andavano a casa con le loro brocche di terracotta marrone, piene fino all'orlo; esse mi chiamavano e gridavano: "Vieni con noi, la mattina ormai è spenta e diventa mezzogiorno." Ma io languidamente mi soffermo per un po', perduta nei miei vaghi pensieri.

Non sentii i tuoi passi che mi avvicinavano. I tuoi occhi erano tristi quando caddero su di me; la tua voce era stanca quando parlasti sottovoce: "Ah! sono un viaggiatore: ho sete."

Io mi svegliai dai miei sogni ad occhi aperti e versai l'acqua dalla mia brocca sulle palme delle tue mani.

Rimasi senza parole per vergogna quando chiedesti il mio nome. In verità, che cosa avevo fatto per essere ricordata da te?

Ma il ricordo di aver potuto darti dell'acqua per alleviare la tua sete mi rimarrà attaccato al cuore e mi avvolgerà nella sua dolcezza..."

(Pausa per la riflessione e preghiera)...

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora, e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Jose Parapully
Delegato, INN